

Il Consiglio di Facoltà di Economia ha esaminato e discusso in data 15 aprile 2010 il documento redatto da 20 ricercatori della Facoltà sul DdL Gelmini sull'Università, e ritiene largamente condivisibili le preoccupazioni espresse circa le previsioni in esso contenute a proposito della categoria dei ricercatori universitari.

In particolare il Consiglio di Facoltà non può non esprimere forte preoccupazione per le prospettive in tema di attività di ricerca e di offerta didattica determinate da un lato dal pensionamento di un numero significativo di docenti e dall'altro dalle difficoltà di carriera incontrate dei colleghi più giovani.

Il Consiglio di Facoltà inoltre, pur consapevole delle pesanti implicazioni che una indisponibilità dei ricercatori ad assumere l'affidamento di insegnamenti nei corsi di laurea della Facoltà avrebbe sul regolare svolgimento dell'attività didattica nell'a.a. 2010/11, esprime loro la propria solidarietà.

Il Consiglio di Facoltà infine, presa visione del documento approvato dal Senato Accademico dell'Università di Genova in data 13 aprile 2010 e consapevole del fatto che una criticità particolarmente rilevante anche alla Facoltà di Economia è rappresentata dal pesante carico didattico che nel tempo ha finito per scaricarsi impropriamente sui ricercatori a causa di strutturali carenze di organico, lo condivide formulando peraltro le seguenti osservazioni:

1. è indispensabile risolvere la contraddizione esistente in tema di stato giuridico dei ricercatori, riconoscendo la funzione docente da loro di fatto esercitata e peraltro loro sistematicamente richiesta dalle Facoltà, formulando una esplicita richiesta in questo senso al Ministero;
2. appare contraddittorio rilevare l'improprietà di carichi didattici "extra" per i ricercatori ed al tempo stesso prevedere incentivi economici da corrispondere loro in presenza di carichi di questo tipo;
3. è invece opportuno prevedere specifiche assegnazioni di risorse da destinare alla ricerca e da assegnare ai ricercatori ai fini della loro formazione, accanto al progetto di almeno 30 concorsi/anno per 6 anni per posto di professore associato da bandire ovviamente nei SSD dove maggiore è il carico didattico gravante sui ricercatori;
4. occorre infine evitare, formulando anche in questo caso una esplicita richiesta al Ministero, che si determinino discriminazioni nella progressione di carriera tra gli attuali ricercatori a tempo indeterminato ed i futuri ricercatori a tempo determinato.